A Cortona il primo «caloroso» incontro fra Occhetto e François Mitterrand «Per l'Europa del futuro indispensabile un processo unitario a sinistra»

Il presidente francese: «Se c'è l'unità due più due fa cinque, altrimenti fa tre» Iniziativa comune per la Palestina Al posto di Craxi arriva Claudio Martelli

«Rivediamoci presto all'Eliseo»

«Vediamoci all'Eliseo» Mitterrand invita Occhetto ad «approfondire» a Parigi le tante questioni affrontate ieri a Cortona È stato un colloquio «caloroso» dominato dalla necessità di costruire l'Europa del futuro Per questo serve l'unità delle sinistre Dice Mitterrand «Se c'è, due più due fa cinque, altrimenti fa tre» E Martelli sostituisce Craxi facendo eco all'ultimo discorso del segretario socialista

DAL NOSTRO INVIATO
PASQUALE CASCELLA

Achille Occhetto e François Mitterrand

CORTONA. Rose rosse per François Mitterrand che ha scelto questo centro d'arte della Toscana di cui è cittadino onorario dal 1974, per l'unica commemorazione in Italia del bicentenario della Rivoluzione francese a cui l'Eliseo ha offerto il proprio alto patronato Ma c'è anche un'altra «prima» l'incontro con Achille Occhetto Non si erano mai visti prima il presidente della Repubblica francese e il segretario del Pci Si trovano faccia a faccia sul portone dell'Accademia etrusca e la vigorosa stretta di mano è salutata dall'applauso della gente che affolla la piazza È stato il leader socialista francese a voler incontrare i maggiori esponenti della sinistra italiana Si trattiene per mezz'ora con Occhetto prima dell'inizio del convegno sulla «Rivoluzione francese in Toscana» (vedrà poi Claudio Martelli alla fine della prima sessione dei lavori) e l'incontro «molto caloroso e cordiale» si conclude con l'invito al segretario del Pci all'Eliseo E già questo suona conferma del «reciproco interesse» di cui Occhetto riferisce ai giornalisti sulle tante questioni affrontate legate però dal filo conduttore dell'unità unità della sinistra unità dell'Europa l'una funzionale all'altra «Per una Europa – commenta il leader dei comunisti italiani – in cui non hanno più senso le vecchie distinzioni ottocentesche in cui c'è la capacità di invenzione del futuro È questo che ci avvicina»

Mitterrand e Occhetto si rivedranno in Francia per «approfondire le questioni» ma già primi punti di contatto sono emersi È lontana nonostante tutto la battuta d'arresto imposta da Bettino Craxi alla vigilia delle elezioni europee a un organico rapporto con i socialisti europei Occhetto ha presentato a Mitterrand la costituzione del gruppo autonomo di cui il Pci è protagonista al Parlamento di Strasburgo come un contributo a un «processo unitario con gli altri gruppi socialisti e progressisti» Un impegno che per il segretario del Pci è tanto più necessario in Italia «Per creare e suscitare una spinta che ottenga dalla gente un premio che crei nuova fiducia nell'unità della sinistra» E Mitterrand? Occhetto non riferisce mai delle risposte altrui ma questa volta una eccezione la fa perché è stato lo stesso Mitterrand a ricordare che è parte della sua filosofia politica «Quando c'è una possibilità unitaria – è la frase cara al presidente della Repubblica francese – due più due fa cinque quando non c'è due più due fa tre» E non è nemmeno un caso che l'inquilino dell'Eliseo abbia «apprezzato» l'informazione di Occhetto su un accordo con Craxi per una iniziativa comune per i palestinesi Anzi Mitterrand ha auspicato una analoga iniziativa della sinistra a livello europeo

Ci sono certo polemiche e difficoltà tra i comunisti e i socialisti italiani E Occhetto non li ha certo nascosti a Mitterrand «È un'anomalia rispetto al resto d'Europa dovuta alla diversa collocazione rispetto al governo» Ma lo spirito dei comunisti italiani è di contribuire «a creare il necessario clima di fiducia per riaprire una possibilità di alternativa» Ma Craxi – ha chiesto un giornalista – ancora l'altro giorno a Firenze ha detto «no» ne ha parlato con Mitterrand? «Il colloquio – ha risposto Occhetto – è stato corretto Ed è correttezza non parlare di altri quando non sono presenti» E sulla droga? «Abbiamo affrontato l'argomento nella convinzione che nessuno Stato nazionale da solo può risolvere il problema» Insomma un confronto che si insensce nel solco di un «rapporto convinto con il Partito socialista francese sulla costruzione dell'Eurosinistra per mettere in campo «la possibilità di una effettiva maggioranza di tutta la sinistra in Europa»

E di Europa del «suo ruolo» e dei «suoi doveri verso il Sud del mondo» parlano poi Martelli e Mitterrand mentre nel teatro si levano le musiche della Rivoluzione francese A Cortona attendevano Bettino Craxi Ma il segretario socialista ha declinato l'invito qualche giorno fa appena tornato dall'incontro a Parigi con Mitterrand la settimana scorsa E il vice presidente del Consiglio socialista parla al capo dello Stato francese più da uomo di governo che da dirigente del Psi Arriva a paragore il proprio piano sull'immigrazione extracomunitana a quello del ministro Joxe nella Francia socialista Si dilunga sullo «spazio sociale» E sulle prospettive della sinistra in Italia ripete la solita giaculatoria «Il Psi insiste per una prospettiva di unità socialista e di ricomposizione delle famiglie socialista socialdemocratica e comunista A quel fondamento devono tornare per dischiudere un avvenire più avanzato» Né più né meno di quanto Craxi ha detto martedì a Firenze

Deve insomma continuare a dominare la contrapposizione? Il corridoio ha separato Occhetto e Martelli nella prima fila del teatro dove si è commemorata la Rivoluzione francese Ma Mitterrand di fronte sul palco ha parlato a entrambi dei valori di giustizia e di libertà che la sinistra deve saper raccogliere

Verdi a congresso Unificazione più vicina?

È quasi un congresso quello che si apre oggi a Rimini l'Assemblea delle Liste verdi infatti dovrà decidere se e quando unificarsi con l'Arcobaleno Al centro del dibattito dice Gianni Mattioli (nella foto) c'è «il processo di convergenza con tutte quelle forze che a partire dall'ambiente hanno proposte di cambiamento per la società» Edo Ronchi dell'Arcobaleno è d'accordo «Da Rimini debbono venire risposte sui tempi e i modi dell'unità non più rinviabile» Quanto alle polemiche che a Roma potrebbero portare alla nascita di due liste verdi è probabile che già lunedì si tenga nella capitale un'assemblea unitaria

Zangheri: «Il presidente dell'Antimafia è imparziale»

«Gerardo Chiaromonte esercita le sue funzioni di presidente dell'Antimafia con un rigore e un'imparzialità che gli sono da tutti riconosciuti Così il capogruppo comunista Renato Zangheri risponde all'intervento del segretario della Dc calabrese Tassone secondo cui Chiaromonte dopo l'omicidio di Ligato avrebbe superato i limiti istituzionali del suo ruolo Il presidente dell'Antimafia replica Zangheri «aveva non solo il diritto ma il dovere di intervenire come ha fatto» «Ha invece gravi responsabilità chi mantiene il silenzio e addirittura tenta di stigmatizzare i coraggiosi ed onesti inviti alla chiarezza»

Spadolini: «Nuovo rapporto fra Dc, Psi e laici»

«L'indisponibilità del Pci a ripetere vecchi schemi di alleanza apre la via ad un rinnovato rapporto tra Dc e laici secondo un equilibrio che non può non coinvolgere i socialisti» così Giovanni Spadolini in un'intervista al *Mattino* spiega il pentapartito L'accento cade sui migliorati rapporti fra Pri e Psi utile dice il presidente del Senato «sia per rafforzare l'attuale coalizione sia nell'eventuale ricerca di strade nuove» E il governo? «Se il clima – ammonisce Spadolini – dovesse detenorarsi non sarebbe compromesso solo il pentapartito il discorso sarebbe più vasto e complesso»

Borgoglio (Psi): «Spetta a noi l'iniziativa per l'alternativa»

Un ricambio politico egemonizzato dal Pci non è in vista ma «se l'iniziativa non viene assunta dal Psi passerà in altre mani» lo dice Felice Borgoglio della sinistra socialista «Il Psi – aggiunge – non può correre il rischio di apparire il soggetto politico che frena i processi il ricambio è la domanda che viene dal paese e spetta al Psi prendere l'iniziativa» Quanto all'«unità socialista» l'obiettivo indicato dal congresso di Milano e ribadito da Craxi «va collocato – conclude Borgoglio – in una visione di sinistra pluralista articolata non monolitica»

Segni (Dc): «Subito la riforma elettorale»

Non avrà senso la riforma degli enti locali se insieme non sarà modificato il sistema elettorale con l'elezione diretta del sindaco è l'opinione del dc Mario Segni A sostegno della propria tesi Segni ricorda che degli 80 Comuni per i quali si è votato nel maggio scorso 28 sono ancora senza sindaco

«Democrazia in progetto» Le donne Acli a convegno

Le donne sono maggioranza ma «la società italiana è ancora modellata nonostante le affermazioni di principio sull'uguaglianza e la parità su un'unica esistenza sociale quella maschile» Lo sostengono le donne delle Acli che ai temi della presenza della donna nella società e al rapporto tra donna e potere dedicheranno l'assemblea nazionale che si svolgerà ad Orvieto dal 29 settembre al 1° ottobre

A Barrafranca dopo 30 anni giunta di sinistra

Il Pci ha rotto a Barrafranca un centro di 17mila abitanti in provincia di Enna l'alleanza con la Dc dando vita ad una giunta di sinistra con il Psi il Psdi e il Pri che per la prima volta in trent'anni estromette la Dc dal governo locale Ai comunisti andranno il sindaco e un assessore al Psi tre assessori a Psdi e Pri un assessore

GREGORIO PANE

Il disgelo con Donat Cattin

De Mita: «Il partito rischia di scomparire»

«La Dc non corre il rischio di diventare un partito moderato ma di scomparire» Con una analisi drammatica sulla rotta imboccata dalla segreteria Forlani, e con qualche espressione di umiltà («Sono qui per ascoltare e discutere»), Ciriaco De Mita offre una grande disponibilità per una eventuale alleanza della sinistra con i seguaci di Donat Cattin Nasce una ipoteca sulla rivincita dorotea?

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO CRISCUOLI

Ciriaco De Mita

SAINT VINCENT «Amici della sinistra» Ciriaco De Mita si rivolge a Donat Cattin e a tutta la corrente di «Forze nuove» come se l'alleanza fosse già siglata «Potremo fare dei convegni insieme così rispariamiamo» incalza sorridendo «Non sono qui a dire la mia verità ma esprimo delle impressioni» precisa con studiata umiltà per smorzare le diffidenze «Abbiamo già un sentire comune» conclude strappando un applauso meno tiepido di quello che l'aveva accolto E così nell'arco di un pomeriggio la geografia interna della Democrazia cristiana si è rimessa in movimento Soltanto un anno fa le truppe di Donat Cattin si erano riunite a Saint Vincent per contribuire al siluramento di De Mita Oggi la quiete delle Alpi valdostane fa da cornice a un'operazione appena avviata ma che può già rappresentare un'ipoteca sulla rivincita dorotea nello scudo crociato Se il nuovo idillio dovesse consolidarsi i demitiani la vecchia «area Zac» e «Forze nuove» potrebbero formare un asse che forte della maggioranza relativa sarebbe in grado «non solo di condizionare – come afferma Guido Bodrato – ma anche di orientare la politica della Dc»

Il gioco dei segnali incrociati procede a ritmo serrato Donat Cattin per primo aveva ipotizzato un punto di incontro tra «Forze nuove» e la sinistra dc tradizionale Bodrato dall'altra sponda aveva rilanciato l'idea di una sinistra interna federata Allargata ai forzanovisti Ancora Donat Cattin l'altro ieri aveva aperto il convegno di Saint Vincent (intitolato significativamente «La sinistra possibile») con l'invito a mettere da parte «le dispute di potere» per avviare un confronto sui problemi concreti necessario ad evitare alla Dc di Forlani «il destino di partito conservatore» Il terreno era dunque dissodato ma l'incognita principale restava la figura di De Mita al quale nessuno neppure tra i suoi (e figurarsi i seguaci di Donat Cattin) intende consegnare lo scettro della leadership Il suo arrivo a Saint Vincent sembra aprire infine una prospettiva più concreta

Il presidente della Dc accompagna alle espressioni di umiltà una analisi politica allarmata destinata a funzionare da collante per una nuova aggregazione interna «La Dc – afferma a mio parere non corre il rischio di diventare un partito moderato ma di scomparire Un partito popolare è tale se è radicato nella società rappresentando una pluralità degli interessi in contrasto fra loro mentre oggi si sta sempre più richiudendo in se stesso Non è un invito a dichiarare guerra alla segreteria Forlani E un appello non meno impegnativo ad unire le forze per determinare una correzione di rotta «Non nell'interesse della sinistra non nell'interesse di tutta la Dc – aggiunge solennemente De Mita che si richiama più volte alla lezione di Moro – ma come contributo al paese per farlo uscire dalla grave crisi che attraversa» Non manca un confronto orgoglioso con il passato «Quando c'era qualche illegalità nel partito – dice De Mita a chi gli aveva imputato una gestione oligarchica dello scudo crociato – la Dc aveva tentato un raccordo forte con la pubblica opinione ed ottenne un riscontro nelle elezioni del 1985 Mi auguro che quel risultato si possa ripetere anche se oggi vedo qualche problema»

Il «comune sentire con i seguaci di Donat Cattin De Mita lo individua soprattutto nella difesa dello Stato sociale e delle forme di tutela degli strati più deboli La vicenda dei ticket sui ricoveri non lo imbarazza «La gente li ha pagati senza accorgersene» osa Alle sue spalle c'è un grande orologio con il quadrante invaso dal simbolo dello scudo crociato Una scritta avverte «È sempre l'ora della Dc»

Poletti a colloquio coi vescovi

«Sosterremo gli onesti, non la lista della Dc»

Nell'informare ieri i vescovi sui colloqui avuti con personaggi di spicco della Dc il cardinale Poletti ha confermato la sua «amarezza» per non essere stato ascoltato ma ha affermato che la «questione morale rimane centrale» in questo confronto elettorale L'impegno della Chiesa sarà diverso da quello del 1985 Attesa per il consiglio permanente della Cei che si riunirà il 25 prossimo

ALCESTE SANTINI

ROMA «Siamo amareggiati e delusi ma non rassegnati Aspettiamo la pubblicazione della lista e poi vedremo il da farsi ma è certo che la questione morale rimane centrale» Così il cardinale vicario Ugo Poletti ha concluso il suo discorso tenuto ieri mattina ai vescovi della diocesi di Roma per informarli dei colloqui da lui avuti nei giorni scorsi con Sbardella Forlani e Colombo nel tentativo di far pesare il senso di quanto ha poi spiegato nell'intervista all'*Osservatore romano* Ha posto l'accento sulle «difficoltà» incontrate sulle «mancate garanzie avute per un «radicale rinnovamento» della lista Dc e quindi sul «disagio» che ne è derivato e che per la prima volta segna il cambiamento dei rapporti tra la diocesi del Papa e la Dc I vescovi hanno nella sostanza condiviso l'analisi del cardinale e le sue conclusioni che si possono così riassumere Non ci potrà essere la mobilitazione del 1985 quando la Chiesa di Roma con le sue associazioni ed ordini religiosi scese in campo aperto a sostegno della Dc ma solo «preoccupazione» perché i cattolici concentrino i loro voti su quei candidati della Dc ma anche di altre liste che più danno garanzia di moralità di trasparenza di competenza e che più si dimostrino sensibili ad essere vicini ai bisogni della gente «Finché il blocco Sbardella Andreotti è inossidabile non resta che sostenere quelle persone che più si distinguono per quei requisiti illustrati dal cardinale nell'intervista» ha commentato un vescovo

Non c'è dubbio – ha osservato un parroco in cerca di notizie dopo la riunione dei vescovi – che i due artefici di quella mobilitazione del 1985 il senatore Signorello ed il cardinale Poletti sono oggi le due persone più discusse Signorello è stato messo da parte ed il cardinale non è stato preso sul serio dalla Dc Sono questi i segnali di un forte disagio ma anche di un cambiamento Dal 25 al 28 prossimi il consiglio permanente della Cei sotto la presidenza dello stesso cardinale Poletti si riunirà per discutere il piano pastorale della Chiesa italiana per gli anni 90 «evangelizzazione e testimonianza della carità» Un tema che in quanto pone al centro l'impegno dei cattolici nel testimoniare i valori cristiani sul terreno sociale e politico porterà i vescovi anche a riflettere su quanto è accaduto e sta accadendo a Roma ossia nella diocesi del Papa Da questi nuovi orientamenti non si può ritenere che la Chiesa abbia o voglia abbandonare la Dc al suo destino Ma non c'è dubbio che all'interno del mondo cattolico e della stessa Dc si è aperto un dibattito con ulteriori sviluppi Si comincia a discutere proprio il passaggio dell'intervista in cui il cardinale ha detto che quanti si richiamano all'ispirazione cristiana devono nel loro impegno pubblico «dimostrare limpidezza e competenza comunque intendano proporsi» Non manca chi già interpreta questa espressione secondo quanto ha sostenuto anche Pietro Scoppola come «libertà del voto cattolico purché orientato a sostenere candidati meritevoli per qualità morali e per competenza e programmi validi per mettere la città di Roma al di là di superate contrapposizioni in condizioni di svolgere il suo ruolo di capitale del paese di città pluralista di tutte le sedi fra cui quella cattolica

Il presidente degli industriali chiede privatizzazioni e aiuti per intervenire nel Mezzogiorno

Pininfarina anti-Pci cerca patti col governo

Sergio Pininfarina

Privatizzazione estrema Lasciando alla partitocrazia «le briciole» Un duro attacco al Pci con il governo ombra ha fatto splash inseguendo le spinte più irrazionali della società La Confindustria a Capri presenta le sue tesi d'autunno Agli imprenditori che non ne possono più di mafia e camorra il ministro Misasi risponde siamo tutti vittime di vecchie culture politiche guardate come è finita a Praga nel 1968

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

CAPRI Prima Pininfarina ha raffreddato gli entusiasmi da piccolo manifesto del capitalismo democratico del capo dei giovani imprenditori D'Amato Poi ha tessuto le lodi del ministro del Tesoro Carli unico alfiere della rivincita sui partiti (mai citati per nome) che occupano l'economia e non sanno spezzare le regole del malaffare perché altrimenti perderebbero consensi Infine l'affondo finale questo Occhetto ha deluso Non si risponde al fallimento del comunismo nel mondo con un governicchio capace di esprimere soltanto gli interessi di quattro esagitati ambientalisti e del risicato esercito di stinte tute blu Ci si sarebbe aspettato che proprio sul tema del malaffare del perverso intreccio tra politica ed economia (dalla spartizione delle banche alle tangenti) qualche filo comune tra il nuovo (ma anche il vecchio) corso del Pci e gli smaglianti imprenditori avrebbe potuto essere rintracciato Invece no Non è servito neppure il pragmatico comunismo bolognese che apre ai privati farmacie e macello (i soldi si fanno pure con aspirine e quarti di bue) a far cadere giudizi stantii Meglio prendersela con l'incapacità del Pci di sollevarsi dal fallimento del modello comunista Siccome Gorbaciov a Capri è stato già sepolto non resta che liquidare tutto in due righe se Occhetto raccoglie le spinte più dispersive e irrazionali della società non può essere un valido interlocutore

Interlocutori validi invece sono altri Non chi prospera nel malaffare che sta soffocando l'impresa anche chi fino a ieri ne ha riscosso i benefici come ha denunciato il giovane D'Amato Interlocutori sono i partiti di sempre Qui siamo ben oltre la polemica sulla Finanziaria Andreotti è già stato avvisato e questa mattina dovrà pure rispondere alle pressioni confindustriali Pininfarina ha avvertito non penalizzare le imprese per trasferire la ricchezza da noi che la produciamo a voi – il reticolo della «partitocrazia» – che la sprecate Agli industriali interessa ristabilire le regole del gioco del libero mercato in vista dei grandi progetti che nel Mezzogiorno dovranno fare da volano alla «seconda fase di industrializzazione» Progetti finanziati dalla Cee visto che dallo Stato la Confindustria non si aspetta di più di quanto già le viene dato ed è parecchio Qui il patto è chiaro Lasciamo a voi partiti che avete in mano le leve pubbliche qualche cosa un po' di banche un po' di imprese soprattutto pensate ad organizzare le grandi reti infrastrutturali e di servizio Il resto (non la Bnl ma magari la Comit non la siderurgia ma magari le telecomunicazioni) deve essere privatizzato «limitando le influenze partitiche nella pura gestione ed aumentando invece i poteri di indirizzo e controllo del sistema politico»

Questa della riduzione drastica delle spartizioni clientelari è la prima vera riforma istituzionale Altro che la campagna «generica e moralistica» del Pci o i suoi toni «movimentisti e puramente protestatari»

Tra le regole quella di evitare che strutture «burocratiche e monopolistiche» abbiano la pretesa di rappresentare la pluralità degli interessi in campo È siccome il pur aperto e sensibile D'Amato dopo aver dichiarato la necessità di «disciplinare il capitalismo» aveva criticato la legge antitrust e le società di intermediazione mobiliare si fa presto a capire da che parte penderà la sintesi di una pur ricca discussione

L'altro polo della giornata è stato tutto del Sud Entrano in scena il ministro per il Mezzogiorno Misasi e il commissario antimafia Sica Il primo si è beccato anche qualche fischio il secondo un caldo applauso Misasi ha risposto così a chi gli chiede conto del malaffare meridionale «Colpa di tutti noi che ci attardiamo su vecchie culture politiche ideologism paralizzanti Guardate che cosa è successo a Praga nel 68 È poi colpa anche delle nuove povertà che si sono aggiunte alle vecchie» Silenzio come sempre sul caso Ligato La sera si scalda un po' all'arrivo di Sica Il quale quantomeno ha detto in questo piccolo santuario egemonizzato dalla grande impresa che non ha senso dare soldi alle industrie del Nord per farle investire al Sud ma bisogna ristabilire nel Sud le regole legali della concorrenza

Intervista di de Giovanni

«Togliatti? I buoni allievi dimenticano il maestro»

ROMA. «Ho esposto opinioni personali Ma le mie idee fanno parte di una dialettica che nel Pci esiste ed è indispensabile In una lunga intervista al supplemento culturale di *Repubblica* Biagio de Giovanni replica alle critiche ricevute per il suo articolo su Togliatti e ricorda che già nel la *Nottola di Minerva* pubblicato sei mesi fa aveva polemizzato con quella «forma ridotta di storicismo che consiste nel considerare la storia da un dato momento in poi soltanto acquisizione progressiva e irreversibile di verità» Lo storicismo prosegue de Giovanni è però «assai più ricco e complesso della versione che ne dava Togliatti lo stesso Gramsci non è riconducibile a quella ortodossia, anzi ne fuoriesce da tutti i lati»

«Il rifiuto del comunismo nella sua accezione asiatico-stalinista – aggiunge il filosofo comunista – non implica la negazione di un principio che è parte integrante della cultura occidentale l'idea cioè di una comunità non fondata sulla prevaricazione dei forti sui deboli» «Dimenticare Togliatti – dice poi de Giovanni – vuol dire averne assimilata, trasformandola la lezione» de Giovanni esprime un giudizio preoccupato sull'Urss. «Incombe il pericolo che tutto crolli e sfoci in una *deregulation* senza principi» Non mancano infine note polemiche d'attualità il progetto di *Rinascita* illustrato da Asor Rosa pare a de Giovanni «un miscuglio quanto mai bizzarro e tutto da verificare» Quanto a Bobbio «dà l'impressione – afferma il filosofo comunista – di essere affezionato in maniera immodificabile al ruolo di autorevole interlocutore liberaldemocratico del Pci».